



**Il Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.**

Conferenza stampa sulle perdite salariali reali nell'edilizia

Berna, 12 aprile 2024

Intervento di Chris Kelley, coresponsabile del settore Edilizia Unia

Boom edilizio e portafogli ordini pieni, eppure un edile su due lascia il ramo

L'edilizia è uno dei pilastri centrali dell'economia svizzera e apporta un contributo sociale altrettanto decisivo. Appartamenti, scuole, ospedali o la rete viaria di 85'000 chilometri che attraversa il nostro paese: il lavoro degli edili costituisce la base di quasi tutti gli ambiti della nostra vita. Oggi più che mai. La carenza di alloggi accresce la domanda di nuovi appartamenti, molti edifici sono giunti alla fine del loro ciclo di vita e devono essere ristrutturati e anche la necessità di rinnovo nel settore delle infrastrutture è elevata.

La necessità di appartamenti, altri edifici e infrastrutture si rispecchia anche nelle statistiche congiunturali dell'attività edile. In altre parole: l'edilizia è in pieno boom da anni. Negli ultimi anni, le imprese dell'edilizia principale hanno realizzato cifre d'affari record e sono riuscite a mantenere e in alcuni casi persino aumentare questo livello elevato, malgrado le sfide politiche ed economiche che hanno dovuto affrontare.

Inoltre, gli indicatori congiunturali danno adito a rosee previsioni per il futuro. Dalla statistica delle riserve di lavoro emerge infatti che non solo i portafogli ordini sono pieni ma anche che i progetti di costruzione pianificati sono ai massimi livelli. Ciò lascia presumere che le aziende lavoreranno a pieno ritmo anche nel prossimo futuro.

Le imprese edili dovrebbero inoltre rallegrarsi per il fatto che secondo le statistiche dell'UST possono trasferire l'aumento dei costi direttamente sui loro clienti, i committenti edili. Nell'ultimo decennio, l'evoluzione dei prezzi edili ha infatti quasi coinciso con quella dei prezzi per i materiali e dei salari, che rappresentano i principali fattori di costo delle imprese edili. Non si tratta di un caso, bensì di una politica settoriale mirata: all'inizio del 2022, quando il rincaro ha registrato un'improvvisa impennata, la Società degli impresari costruttori ha rivolto ai suoi membri la «raccomandazione urgente» di concludere solo contratti che prevedano la compensazione automatica del rincaro. Su questo non vi è nulla da obiettare: se i prezzi dei materiali aumentano ovunque, le imprese edili devono poter adeguare i loro prezzi. È la stessa logica che seguono i sindacati quando esigono degli adeguamenti salariali a causa dell'aumento del costo della vita.

Riassumendo, si può affermare che da un punto di vista economico, l'edilizia è in buona salute. Da anni ormai la congiuntura edile va in una sola direzione, sempre più verso l'alto. Grazie a diversi fattori strutturali, anche le previsioni sono promettenti, sia nelle costruzioni che nel genio civile. Gli interessi nuovamente in calo dovrebbero avere un ulteriore effetto positivo.

Tuttavia, senza i lavoratori edili, tutto questo successo non sarebbe possibile. Costruiscono la Svizzera, giorno per giorno e con qualsiasi tempo. Ma, contrariamente alla congiuntura edile, la situazione dei lavoratori edili è molto meno rosea. Mentre si costruisce sempre di più e in tempi sempre più stretti, l'organico tende a diminuire, quindi un numero sempre più ridotto di lavoratori edili costruisce sempre di più e più rapidamente. Al contempo, anche il potere d'acquisto degli edili è sotto pressione: negli ultimi dieci anni, ci sono stati solo tre aumenti salariali a titolo generale. I miei colleghi si soffermeranno più in dettaglio su questo aspetto.

Giornate lavorative lunghe, pressioni crescenti, potere d'acquisto in calo. Le prospettive future per questa bella e fiera professione di muratore si fanno sempre più cupe. Non sorprende quindi che l'edilizia debba fare i conti con una grave carenza di personale, più sentita che in altri rami professionali. Già oggi nei cantieri mancano migliaia di muratori. E poiché i muratori di oggi saranno i capi squadra di domani, sussiste anche una forte carenza di capi squadra.

Qual è il motivo della mancanza di manodopera qualificata? Si tratta di una vera e propria fuga dal ramo professionale. Nel corso della propria carriera, un muratore su due decide di abbandonare il ramo edile. Desto particolare apprensione il fatto che molti non vedono più un futuro nel ramo professionale già nei primi anni dopo il tirocinio. Il numero di persone che lasciano la loro professione entro i primi quattro anni e mezzo e si riqualficano è più di tre volte maggiore tra i muratori che nella media svizzera.

Da uno studio scientifico condotto su incarico della Società degli impresari costruttori emerge che l'attuale grave carenza di manodopera qualificata si accentuerà ulteriormente nei prossimi anni. Secondo lo studio, il previsto calo di personale qualificato tra muratori e capisquadra è «allarmante». In termini concreti, si presume che entro il 2030 mancherà il 21% dei muratori necessari e il 22% dei capi squadra. Entro il 2040, questa cifra salirà al 31 e al 33 percento, ovvero un lavoratore qualificato su tre.

Il salario non è l'unico motivo per questo esodo dal ramo professionale. Ad esso vanno ad aggiungersi le pressioni crescenti, le lunghe giornate lavorative, l'elevato numero di ore supplementari e il tempo di viaggio non retribuito. E il fatto che l'edilizia principale sia l'unico grande ramo a non compensare neppure il rincaro è per molti un motivo supplementare per voltare le spalle a questo ramo.

Per maggiori informazioni:

Chris Kelley, coresponsabile del settore Edilizia Unia, 076 302 27 15